



COMUNICATO STAMPA

IL NUOVO REGIME DEI MINIMI E' IN CONTRASTO CON L'OBIETTIVO DI FAVORIRE I GIOVANI E DI COMBATTERE L'EVASIONE

Roma, 24 ottobre 2014

L'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, che sta per essere varato, introduce numerosi e sostanziali cambiamenti per il regime dei minimi, che di fatto si trasforma a partire dal 2015.

Rispetto ai principali punti che caratterizzano il nuovo regime forfettario per gli autonomi, **il Presidente dell'Associazione Nazionale Commercialisti, Marco Cuchel**, non ha mancato di evidenziare alcune criticità contenute.

L'aumento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva IRPEF dall'attuale 5% al 15% è senza dubbio eccessivo, anche in ragione del fatto che i contribuenti che si avvalgono di questo regime non possono godere di detrazioni e la tassazione viene di fatto triplicata. Con questa misura non si riesce ad assicurare ai giovani ed ai piccoli contribuenti alcun sostegno concreto.

Anche l'introduzione, ai fini dell'accesso al nuovo regime, di limiti di ricavi differenziati per settore di attività, sulla base di codici ATECO, rappresenta una scelta discutibile che non sembra andare nella direzione di una semplificazione, perlomeno dal punto di vista dei contribuenti. Molti autonomi che oggi possono beneficiare della tassazione agevolata, a seguito dell'abbassamento del livello dei ricavi da 30mila a 15mila euro, avranno preclusa questa possibilità con l'anno prossimo. Non si tiene evidentemente conto che in questo modo si dà luogo ad una disparità di trattamento, che si traduce nella penalizzazione di alcuni cittadini contribuenti rispetto ad altri.

“Sicuramente – prosegue Cuchel - l'elemento che più ci trova critici è quello che introduce la forfetizzazione dei costi, in ragione della quale il reddito imponibile non sarà più determinato, così come accade attualmente, sulla differenza tra costi sostenuti e ricavi, bensì applicando un coefficiente di redditività a seconda delle diverse tipologie di attività, variabile dal 40% fino all'86% dell'ammontare dei ricavi.”

Premettendo una diffidenza, in generale, nei riguardi della correttezza e dell'efficacia di metodi induttivi in ambito fiscale, non dovrebbe sfuggire, in un Paese come il nostro dove l'evasione fiscale raggiunge ogni anno cifre da capogiro, che un meccanismo del genere, in cui i costi effettivamente sostenuti non hanno alcuna incidenza sulla determinazione del reddito imponibile, potrebbe non essere funzionale all'obiettivo che ci si pone e favorire, invece, comportamenti omissivi e reati fiscali.



**Associazione
Nazionale
Commercialisti**



Se pensiamo che uno dei capisaldi della stessa Legge di stabilità è il reperimento di risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, non si riesce a cogliere il senso di una misura che non favorisce e non facilita l'utilizzo di questo mezzo.

ANC - Comunicazione